L'appello di Togliatti all'unita' del popolo italiano

lo che abbiamo pagato agli Stati Uniti e chiedendoci in cambio non dollari e nemmeno l'impegno di pagare dollari domani, ma i prodotti delle nostre fabbriche, cioè le macchine, le navi, i motori fabbricati dai nostri operai. Perchè il governo di De Gasperi, di Sforza e di Pacciardi non ha seguito questa che era e rimane la vera strada della nostra rinascita economica?

Un atto di accusa contro l'amministrazione De Gasperi esce da questa semplice dichiarazione sovietica. Essa ci fa vedere la strada che doveva essere seguita, perchè ci portava ad avere il grano più a buon mercato e in pari tempo ci permetteva di far lavorare quelle fabbriche che oggi nel nord a decine si stanno chiudendo gettando sul lastrico centinaia e migliaia di lavoratori, gettando nella miseria centinaia e migliaia di famiglie.

Noi accusiamo il governo De Gasperi di aver amministrato le cose d'Italia, tanto nelle questioni interne quanto in quelle internazionali non secondo gli interessi della nazione, ma secondo gli interessi ristretti di un partito reazionario, di una fazione, la quale si aggrappa al governo degli Stati Uniti perchè vorrebbe che di là venisse la protezione di cui ha bisogno contro la volontà democratica e progressiva del popolo italiano, che vuol essere governato a seconda dei suoi interessi, che vuol essere padrone dei propri destini, che non vuole che il suo paese venga trascinato un'altra volta nella guerra.

E' quindi perfettamente inutile che da quel paese mandino all'Italia centinaia e migliaia di lettere a cittadini italiani per influenzare il loro voto. I cittadini italiani capiscono molto bene quando ricevono queste lettere di che si tratta e che conto ne debbono fare. Ne ho ricevute anch'io. Eccone qui due che ho avuto oggi. Una è niente di meno che stampata sull'alluminio. Fino a questo punto sono arrivati per prendere in giro la nostra povertà. Ma vi voglio dire che cosa c'è scritto su questa lastra d'alluminio. C'è un tentativo di confronto tra il 1848 e il 1948. Ebbene, a coloro che hanno tentato questo confronto e che certamente non conoscono la storia del nostro paese, vorrei ricordare che cos'è stato il 1848 per il popolo italiano. Esso è stato prima di tutto l'insurrezione del nostro popolo, diretta dai migliori italiani di allora, contro i governi reazionari che volevano intervenire nella vita del nostro paese per impedire all'Italia di unirsi, di conquistare indipendenza e libertà.

La lotta contro l'intervento reazionario straniero nelle cose del nostro paese: ecco cos'è stato il 1848. Quando noi respingiamo queste lettere con sdegno noi ci richiamiamo alla vera tradizione del 1848 mentre voi, signori americani, che siete così ricchi da scrivere le vostre missive su pezzi di alluminio, vi ricollegate alle tradizioni di Metternich e di Francesco Giuseppe, alle tradizioni dei governi reazionari che cercarono di intervenire, allora, nelle cose nostre, per non lasciarci andare avanti verso il progresso, verso l'unità, verso l'indipendenza della nostra patria.

Nell'altra lettera che ho ricevuto oggi vi è una cosa anche più interessante e che mi rinsresce di non poterla mostrare a tutti voi: vi è una medaglietta che non credo sia una cosa religiosa perchè porta impressa un'aquila e sotto l'aquila, sapete che cosa? Niente di meno che l'emblema del fascio. Si tratta senza dubbio di qualche medaglia rimasta nei magazzini di qualche organizzazione fascista italo- americana che adesso cerca di esaurire i propri stock. Anche questo però rivela bene quale è la intenzione di questi signori, che cosa essi vorrebbero da noi, dove ci vorrebbero spingere.

Tutte queste centinaia e migliaia di lettere non avranno dunque l'influenza che gli americani credono che possano avere sul risultato del 18 aprile. Il popolo italiano è molto più intelligente e molto più furbo di quanto non credano quelli che ci mandano queste lettere d'alluminio e queste medagliette con lo stemma del fascio. Ringraziamo delle lettere per una cosa per i francobolli che faranno piacere ai nostri ragazzi i quali arricchiranno così la loro collezione. Ma il voto del 18 aprile lo daremo come ci pare e piace, respingendo ogni intervento intimidatorio di stranieri, tenendo presenti soltanto gli interessi nostri, gli interessi della libertà, della pace, del progresso sociale del nostro paese (*applausi*).

Incubi democristiani

Alla fine della campagna sono venuti i pezzi grossi della propaganda di De Gasperi, già accennati fra le righe di alcuni suoi precedenti discorsi dove si parlava di cose tenebrose. Queste cose tenebrose De Gasperi, a mezza voce però, perchè forse non ci crede neanche lui, le ha rivelate in una sua conferenza stampa di due giorni fa. E queste cose tenebrose sono il «terribile complotto comunista di Bialistok!». Questo nome di Bialistok è un incubo per il capo democristiano! Certo se lo sogna di notte e rabbrividisce. Una volta nel Parlamento ho detto a De Gasperi che procedeva come un cancelliere, ma che era soltanto un cancelliere di carta. La sua propaganda murale e persino questi manifesti che ci piovono dall'alto confermano che egli è un cancelliere di carta, poichè nella carta ha messo le sue speranze. D'ora in avanti però voglio chiamarlo il Cancelliere di Bialistok perchè è in quel castello che egli ha trovato gli argomenti formidabili su cui dovrebbe essere fondata d'ora in avanti la sua fortuna.

Realizzare le riforme ecco il nostro complotto

Quanto alla domanda ch'egli mi ha rivolto, chiedendo se noi comunisti in primavera o in estate o in inverno continueremo a complottare come avremmo fatto in autunno nelle tenebre di Bialistok, ho il piacere di rispondergli di qui, davanti a tutti voi, che la politica del partito comunista non cambia a seconda delle stagioni, che noi facciamo la stessa politica tanto l'inverno quanto l'estate e l'autunno, e anche di primavera. Per il 18 aprile impegneremo questo grande partito di popolo che abbiamo creato alla luce del sole con l'aiuto dei migliori tra gli italiani, questo partito che nel corso della campagna elettorale si è ancora più rafforzato, ancora più esteso, mettendo radici più profonde nelle masse popolari, questo partito lo impegneremo a fondo per far vincere la causa che è nostra e di tutti i lavoratori italiani: la causa della libertà, della pace, del progresso sociale. Ecco il nostro complotto, ecco che cosa noi vogliamo e perchè complottiamo. Vogliamo siano tradotti in atto i principi sociali che sono stati scritti nella nuova Costituzione Repubblicana: il diritto al lavoro, la riforma industriale, la riforma agraria, quelle riforme sociali che debbono finalmente permettere al popolo italiano di elevare il suo tenore di vita, di combattere l'indigenza, la ristrettezza, la miseria, che devono permettere al lavoratore di avere un salario degno dell'esistenza umana, al contadino di avere la terra, al piccolo proprietario di non essere schiacciato dalle imposte, a tutto il popolo di avere una casa, di salire verso quel benessere a cui aspira da secoli e che per secoli le vecchie classi dirigenti gli hanno voluto negare. Ecco per che cosa noi combattiamo. Se in Italia ci sono stati degli scioperi, essi non sono venuti dal tenebroso castello di Bialistok, bensì dalla miseria delle masse lavoratrici, dalla indigenza in cui vivono gli operai, i braccianti, i contadini, i lavoratori tutti d'Italia costretti a far sciopero per strappare alla avarizia dell'industriale, dell'agrario, del latifondista, quei miglioramenti minimi delle condizioni d'esistenza senza i quali nessun lavoratore si sente di andare avanti. Ecco il nostro complotto, il complotto di cui andiamo fieri e che il 18 aprile avrà il suo epilogo nella nostra vittoria.

E qui sorge l'ultima domanda che ho posto a De Gasperi e a cui egli non risponde: egli, il suo partito e i partiti suoi alleati, si impegnano a realizzare le riforme sociali di cui il popolo italiano ha bisogno, a cui aspira e che sono necessarie per redimere la nostra terra dalla miseria, dalla oppressione, dalla schiavitù? Se egli si impegna a queste riforme, rompa l'alleanza che ha stretto con i partiti reazionari, con gli speculatori, con i grandi banchieri, con i grandi industriali che pagano la sua campagna e gli areoplani che stanno volando sopra di noi; rompa il patto che lo lega al ceto dirigente reazionario italiano; comprenda finalmente che la società italiana non si riforma senza l'unità dei lavoratori italiani; comprenda che è necessaria l'unità di tutte le forze democratiche per realizzare quelle riforme che sono state scritte nella nostra Costituzione e che tutti ci siamo impegnati a realizzare (*grandi applausi*).

Ecco, cittadini, come si è svolta a grandi linee la campagna elettorale, ed eccone il risultato: tre necessità sono emerse dal modo stesso come i nostri avversari hanno parlato e si sono mossi: 1) far fronte alla minaccia di una rinascita fascista e impegnarci tutti a rispettare le libertà democratiche; 2) impedire che l'Italia venga portata alla guerra e per questo impegnarci tutti a non aderire, nè al blocco occidentale nè a qualsiasi altro blocco militare o di guerra, perchè vorrebbe dire trascinare il popolo italiano un'altra volta verso l'abisso terribile della guerra; 3) realizzare le riforme sociali previste dalla Costituzione e per questo organizzare quella unità di forze popolari e democratiche che è necessaria affinchè le forze reazionarie vengano isolate, combattute, sconfitte e il popolo possa accedere finalmente alla direzione della vita politica nazionale.

Vigilate contro i brogli!

La Segreteria politica della Democrazia Cristiana, in data 4 aprile, ha diramato una circolare «riservata alla persona» nella quale si danno direttive che rivelano apertamente l'intenzione dei dirigenti democristiani di organizzare su larga scala brogli elettorali.

La circolare dice tra l'altro:

«Ai rappresentanti di lista bisogna fornire:

1) Una copia delle «istruzioni» e l'opuscolo «Le elezioni».

2) L'elenco degli elettori del rispettivo seggio a noi favorevoli segnati con «A», e quelli contrari segnati con «B», in modo che i nostri rappresentanti, in caso di incidenti, sappiano quali elettori debbono appoggiare e quali contrastare».

CITTADINI, PRESIDENTI DI SEGGIO, RAPPRESENTANTI DI LISTA, VIGILATE CONTRO I BROGLI ELETTORALI! IMPEDITE OGNI TENTATIVO DI FALSARE IL VERDETTO POPOLARE!

Roma era in piazza S. Giovanni

Vi è mai capitato di guardarvi in uno specchio e di sentirvi d'un tratto forti, allegri, giovani e maturi ad un tempo, fiduciosi nella vita ed accesi di improvviso entusiasmo?

Così si sono sentiti ieri guardandosi l'un l'altro nel viso, salutandosi, stringendosi le mani, le centinaia di migliaia di romani convenuti a Piazza S. Giovanni.

Fin dalle tre del pomeriggio i primi gruppi di cittadini erano combinati ad affluire a piedi, in tram, in camion, dalle borgate e dai quartieri più lontani. Decine e decine di «bibbiari», di venditori ambulanti di noccioline, di lupini e di caramelle si erano precipitati con molte ore di anticipo ad occupare i migliori posti sulla grande piazza. Alle cinque già il traffico sulla via Appia cominciava ad essere messo in difficoltà. Alle sei da una parte e dall'altra delle mura, i tram sostavano in lunghe file scaricando fiumane di cittadini. Alle sette, poco prima che gli oratori cominciassero a parlare, il traffico era sospeso. La piazza si era trasformata in uno smisurato arengo, dal quale si levava un brusio ininterrotto e canti di gioia e di vittoria.

Tutta Roma era rappresentata. Ci erano operai e impiegati e professionisti e commercianti. La maggior parte avevano recato con sè le proprie famiglie. I nonni avevano accompagnato i nipotini. Le mamme recavano in braccio i piccoli figli. Ogni giovane aveva al braccio la sua ragazza. Giovani operai in tuta scherzavano sorridendo con le ragazze venute dai quartieri alti, con le donne lunghe all'ultima moda e un garofano rosso all'occhiello.

Ma soprattutto era rappresentata a Roma dei poveri, dei diseredati, la Roma di quelli che vivono in dieci in una stanza, la Roma dei disoccupati, degli affamati dei compagni di lotta del giovane Tanas caduto per il lavoro, la Roma delle borgate sperdute dove non si posa l'occhio dei turisti, la Roma che dal governo non ha avuto altro che promesse e bastonate e raffiche di mitra quando protestava.

A S. Giovanni erano venuti i combattenti e i mutilati, gli uomini che più hanno sofferto per la guerra fascista e i partigiani che hanno lottato per un ideale che ancora non è stato realizzato: gli uni e gli altri, per ascoltare la parola di pace e di libertà del Fronte Popolare.

Tutto un popolo lieto e fiero, con la certezza della vittoria nel cuore. Un popolo semplice e libero, liberato da pregiudizi, da superstizioni, da paure spirituali o materiali. 250 mila persone hanno sentenziato i giornalisti professionisti, ma certo erano molte di più.

Sulla folla multicolore enormi cartelli, bandiere rosse e tricolori lanciavano il grido di vittoria «Il Fronte vince - Vota per il Fronte». Oppure: «Fronte vince D. C. per otto a zero» «Fronte vince D. C. per K. O.».

La certezza di vittoria si è manifestata in modo imponente nell'applauso che ha salutato le ultime parole del compagno Togliatti. E nella salve di fischi, di scherni e di sberleffi che hanno accolto il passaggio della flotta aerea degaspertiana, che è venuta a volteggiare con l'insistenza di molesti caballoroni e a lanciare menzogne cartacee sulla folla. Milioni di ire buttate, manifestini che hanno fatto una brutta fine.

Il comizio si è chiuso che si accendevano le prime luci. Quelli che avevano lasciato a casa la famiglia se ne sono andati a malincuore. Gli altri si son presi i figli a cavalluccio sulle spalle e si sono ammassati sotto la Basilica. E la grande festa popolare si è chiusa secondo le tradizioni del quartiere con i fuochi di artificio. Tre razzi fragorosi si sono levati nel cielo mentre una enorme scritta inneggiante al Fronte e la testa di Garibaldi con la stessa si accendevano di mille luci bianche, rosse e verdi. Po' razzi, girandole, fontane e petardi, hanno illuminato il cielo.

Le maestose statue di marmo, erte lungo il frontone della Basilica sembravano sorridere serene e commosse. Vicino alla statua in bronzo di S. Francesco, il santo dei poveri, un giovane agitava una bandiera rossa.

ARMINIO SAVIOLI

Garibaldi chiama il popolo ad unirsi attorno alla bandiera degli sfruttati

Il risultato politico della campagna degli avversari e nostra è dunque ormai chiaro davanti a tutto il popolo. Se voi mi chiedete ora se avremo la vittoria vi posso rispondere che una prima, una grande vittoria già l'abbiamo riportata, una vittoria di tale ampiezza che forse alcuni di noi nemmeno all'inizio osavano sperare. Il popolo italiano ha resistito a tutte le campagne di intimidazione e di violenza, ha resistito a coloro che volevano scinderlo, a coloro che volevano farlo andare indietro, che volevano mettere in un angolo i comunisti, i socialisti, i partiti del Fronte, isolandoli dalla grande massa popolare. Dappertutto dove noi abbiamo parlato, dove noi abbiamo lavorato, il popolo si è unito attorno a noi, il popolo ha sentito che il nostro emblema, l'emblema di Garibaldi, è l'emblema del popolo italiano.

Uno scherzoso ammonimento al Cancelliere di Bialystok si leva da uno dei cartelloni che si alzano sulla folla

Due ore fa da Napoli un amico che non conosco mi ha mandato un documento prezioso, un vecchio autografo del generale Giuseppe Garibaldi. L'ho letto e traggo da esso un auspicio e un augurio. Mi pare che da questo scritto esca una indicazione ammonitrice per tutti i lavoratori italiani. La lettera è scritta alla vigilia delle elezioni politiche nel faentino. Garibaldi scrivendo ai suoi amici dice: «*Dite ai nostri bravi faentini che il loro dovere è di riunirsi tutti intorno allo stendardo sollevato dagli schiavi*».

L'offensiva dei banchieri di New York e di Londra

Ecco il monito che Garibaldi ci manda: unirsi attorno allo stendardo degli schiavi, alla bandiera degli sfruttati, dei lavoratori i quali aspirano alla redenzione del loro lavoro. Attorno a questa bandiera gli schiavi, gli oppressi, i miseri, gli sfruttati di tutta Italia già si sono raccolti a milioni e milioni; hanno sentito la loro forza, hanno fatto andare indietro il nemico: sono pronti a riportare il 18 aprile la più grande vittoria. (*Grandi applausi*).

Memorabile esempio, fatto maraviglioso! Nel corso di questa lotta elettorale tutto è stato tentato, tutti si sono scatenati contro il popolo italiano per spaventarlo, per spingerlo indietro, per seminare in esso confusione e discordia, per scoraggiare le forze popolari, per dividerlo e disperderlo. Gli alti prelati del Vaticano che trafficano in valuta, i sacerdoti i quali hanno dimenticato che il Vangelo insegna ad amare il popolo, non a terrorizzarlo e dividerlo; i banchieri di New York e di Londra, prepotenti, tracotanti, che vorrebbero imporre la loro volontà a tutti i popoli della terra: i gesuiti e i fascisti: i traditori del socialismo: i residui della monarchia degli Asburgo, i nostalgici dello squadrismo criminale: tutti si sono uniti nello sforzo disperato di scoraggiarci, di spingerci indietro. Ma il popolo italiano ha respinto tutti gli attacchi, si è raccolto attorno ai suoi partiti, attorno al Fronte delle proprie forze democratiche, organizzate, e marcia sicuro verso la propria vittoria (grandi applausi).

In guardia contro le provocazioni

Cittadini di Roma! Cittadini di tutte le regioni d'Italia! Questa è la prima grande vittoria che abbiamo riportato.

Evviva il popolo italiano, libero, forte, indipendente, padrone dei propri destini; evviva la vittoria che il popolo italiano riporterà sopra tutti i suoi nemici (applausi).

Il torneo degli oratori ora è terminato, ed io voglio ripetere qui quello che ho detto ieri a Napoli. Non siamo noi e non sono nemmeno i partiti politici i protagonisti del 18 aprile. Il vero protagonista del 18 aprile è il popolo, che in quel giorno deve essere libero di esprimere la propria volontà.

Cittadini, vi metto in guardia contro le provocazioni e le intimidazioni che potranno essere tentate all'ultima ora per limitare o sopprimere la libertà elettorale del popolo italiano. Siate calmi, non lasciatevi ingannare o fuorviare dai provocatori; non prendetevela con gli agenti dell'ordine e nemmeno con i loro ufficiali, perchè sappiamo che gli ordini che essi ricevono di stracciare i nostri manifesti e di mettersi contro il popolo, sono ordini che eseguiscono a malincuore perchè ripugnano alla loro stessa coscienza. Siate calmi, tranquilli e fiduciosi e la vittoria sarà nostra! — E ora vorrei terminare con le parole di cui mi pare abbia bisogno il nostro Paese alla fine di questa campagna elettorale, alla vigilia del 18 aprile, all'inizio del nuovo periodo della nostra attività politica che dopo il 18 aprile si aprirà.

Appello alla fraternità alla concordia e all'unità

Termino con un appello alla fraternità, alla concordia, all'unità del popolo italiano. Abbiamo bisogno di queste cose se vogliamo risollevare il nostro Paese dall'abisso, ricostruirlo nella libertà, rinnovarlo nel progresso sociale. Abbiamo bisogno che il popolo sia unito, che tutte le forze politiche, sinceramente democratiche, sinceramente progressive, trovino anche dopo questa campagna alle volte si aspra, trovino o ritrovino la possibilità di collaborare nell'interesse della ricostruzione della nostra Patria, nell'interesse della libertà, della pace, del progresso d'Italia.

Che siano sconfitti dal voto popolare i seminatori di discordia, i nostalgici del fascismo, i venduti allo straniero coloro che vorrebbero riportarci indietro ad un regime di reazione, coloro che vorrebbero precipitarci nella guerra, asserviti ad un imperialismo straniero. Che costoro siano sconfitti dal vostro voto e che il vostro voto serva loro di ammonimento. Si ricostruisca dono il 18 aprile su una base nuova, sulla base della volontà liberamente espressa dal popolo, l'unità delle forze popolari, democratiche, nazionali. Ne abbiamo bisogno per salvare la libertà, ne abbiamo bisogno per salvare la pace, ne abbiamo bisogno per salvare l'esistenza stessa del popolo italiano, ne abbiamo bisogno per fare ancora una volta libera, grande, felice la nostra Patria».

Il compagno Lizzadri

Un grande interminabile applauso corona il discorso del compagno Togliatti, il quale si sofferma ancora per vari minuti sul palco per rispondere alle grandiose manifestazioni d'entusiasmo.

I più vicini levano in alto i loro bimbi, salutando festanti. Poi nell'immensa piazza si accendono centinaia di fiaccole.

Attenti alle provocazioni!

Dal Ministro di polizia e dai suoi più diretti collaboratori è stata diramata agli organismi di P. S. la direttiva di procedere nei giorni del 18 e del 19 aprile a numerosi arresti di lavoratori del Fronte popolare utilizzando i più diversi pretesti: contravvenzioni, provocazioni, oltraggi, ecc. Lo scopo è quello di impedire a questi cittadini di votare per il Fronte democratico.

Contemporaneamente risulta che una serie di gravi atti provocatori, unita al lancio di notizie tendenziose e allarmistiche, è stata organizzata dalle autorità e dalle organizzazioni di propaganda democristiana in stretto collegamento con i nuclei fascisti che mirano a compiere azioni intimidatorie contro i seggi elettorali.

Notizie di violenze contro sacerdoti, voci secondo le quali la vita di questo o di quell'altro prelato sarebbero in pericolo, tentativi di intimidazione contro le sedi dei partiti del Fronte sarebbero i mezzi usati a tale scopo.

Per questa sua opera di provocazione, oltre a pressioni di ogni genere, la D. C. è giunta perfino al sistema da più parti denunciato di far giungere alle famiglie dei soldati dispersi in guerra lettere in cui il soldato riappare vivo per ammonire i familiari a votare per De Gasperi.

Ancora una volta mettiamo in guardia tutti i compagni, i simpatizzanti, i cittadini a non perdere la calma, a mantenersi vigilanti, a non prestarsi ai tentativi di creare panico, disordine, e pretesti per procedere al fermo degli elettori democratici con lo scopo di influenzare l'esito delle elezioni e di invalidarne l'esito.

INTERVISTE BREVI CON LA STAMPA ESTERA

"E' IL PIU' GRANDE COMIZIO CHE IO ABBIA MAI VISTO,,

S. HASAN «Peoples Age», **Bombay.**

Ho avuto occasione di ascoltare praticamente tutti i grandi uomini politici. Confesso che, a mio avviso, Togliatti si può mettere fra i due o tre migliori oratori del mondo. Ma ciò che più mi ha impressionato oggi, è il fatto che senza dubbio egli è la persona più amata oggi in Italia. Guardavo i visi della folla quando Togliatti è apparso sulla tribuna. Non posso descrivere l'espressione felice e affettuosa che ho notato. Le mamme tenevano i bambini in braccio, per mostrare loro il più grande figlio d'Italia. I bambini si stozzavano a lanciargli dei baci.

Ho presente lunedì al comizio di De Gasperi a Milano. C'era un continuo viavai mentre egli parlava. Qui nessuno si è mosso uno alla fine. I quanti applausi spontanei ha ricevuto Togliatti!

Mentre trovai che De Gasperi per tutto il tempo spiegava la sua posizione, difendendo la propria politica e insultando i comunisti — facendo insomma un discorso difensivo e negativo e parlando solo per sè — ho trovato il discorso di Togliatti energicamente positivo.

Era caloso, costruttivo e pieno di fiducia.

Sono tornato dal comizio più fenice. Mi sentivo meglio. Ho fiducia che uno a quando l'Italia avrà un leader come Togliatti e un popolo come quello che ho visto stasera, le forze della reazione non prevarranno.

FRANK GODFREY, corrispondente sudafricano.

Il più grande comizio politico che io abbia mai visto. La solida adesione data dai lavoratori è stata impressionante. Nella folla ho notato un grandissimo numero di appartenenti alle cosiddette classi medie. Nessun comizio politico all'aria aperta, in nessun paese, è stato così ordinato e seguito con tanta attenzione dalla folla.

WALTER STORM, «Rude Pravo» Praga.

Il comizio in piazza San Giovanni ha dimostrato chiaramente la formidabile ripresa della volontà di pace e democrazia del popolo italiano. La cosa ha grande importanza non solo per il popolo italiano ma per il mondo intero. Questi grandi comizi popolari stanno creando una nuova storia. Essi dimostrano che c'è veramente un nuovo Risorgimento in Italia oggi — questa volta contro la minaccia di guerra, del fascismo e dell'oppressione coloniale da parte di una potenza straniera.

ANDREW GOMORI, «Szabadsag», Budapest.

Il discorso di Togliatti è stata la reale rivelazione della forza del Fronte Democratico. C'è stato meraviglioso vedere una così grande dimostrazione della volontà del popolo proprio sotto il naso di Scelba e tra le manovre di Mister Dunn. Il popolo ungherese segue con la maggiore simpatia questa lotta meravigliosa ed è sicuro della lotta decisiva del Fronte.

PER OLAV ZERRSTROM, «Folkviljam», Svezia.

Un uomo di stato ha parlato. Togliatti. Agli italiani che l'hanno capito sta il seguito.

C. BAICHIN, giornale «Vorwaerts», Svizzera.

La manifestazione del Fronte democratico popolare, sulla piazza di San Giovanni, ci ha fatto una straordinaria impressione. La masse enormi che vi hanno assistito provano che la popolazione di Roma ha compreso l'importanza del momento storico attuale. I discorsi dei due oratori, pronunciati con chiarezza e ponderazione, sono stati ascolti con entusiasmo e disciplina, malgrado la provocazione degli aeroplani «governativi».

IOSEF CYWIAK, «Glos Ludu», Varsavia.

E' stata una manifestazione grandiosa del popolo romano, che mi ha convinto ancora di più che il Fronte Democratico Popolare è un raggruppamento che ha saputo riunire intorno ad un programma di riforme e di progresso le forze vive della Nazione italiana. Questa magnifica assemblea popolare, piena di entusiasmo, dà al Fronte democratico i migliori pronostici per Roma alla vigilia delle elezioni.

GUDRUN GREVAEUS, «Ny Dag», Stoccolma.

L'entusiasmo e gli applausi in piazza San Giovanni hanno dato un'impressione della immensa forza del Fronte popolare e così pure della sua disciplina calma in questo importante momento.

ROGER ROUVET, Les Allobroges, Grenoble - «Union Française d'Informations», Parigi.

Dopo Milano e Napoli mi sembra che Roma abbia dimostrato che tutta la sua popolazione attiva è nel Fronte.

FERNAND CLERISSY, «La Marseillaise», Marsiglia.

Il comizio mi ha dato la sensazione della forza del Fronte popolare. Nessuna violenza, nessun disordine, ma molta forza risoluta e sicura di sè. La forza di un popolo con cui ormai la reazione nazionale ed internazionale dovrà fare i conti.

I «laburisti ribelli» salutano il P.S.I.

LONDRA, 16. — Trentotto deputati dell'ala sinistra del gruppo parlamentare laburista, il cosidetto «Gruppo dei Ribelli», hanno inviato il seguente telegramma all'onorevole Nenni: «Salutiamo i nostri compagni socialisti italiani e facciamo i più caldi auguri per la vostra vittoria nelle elezioni».

Il telegramma reca, fra le altre firme, quella di Kenni Zilliacus e John Platt-Mills. Tra i firmatari si trova anche Dennis Pritt, membro del partito laburista indipendente.

ECCO COME LA REAZIONE HA CHIUSO LA CAMPAGNA ELETTORALE

Un corteo del Fronte aggredito a colpi di mitra a Palermo

Un cittadino ferito e ricoverato all'ospedale - Una bomba esplode contro la sede di un Settimanale del Fronte Popolare ad Ancona

Un'ennesima espressione dell'odio cieco e violento con il quale la DC ha iniziato e portato a termine la campagna elettorale si è manifestata ieri sera a Palermo, mentre un grandioso corteo sfilava per le vie della città di ritorno dal comizio con il quale il compagno Scoccimarro ha concluso la campagna del Fronte.

Dopo che alcuni criminali provocatori, a bordo di due autocarri del partito monarchico, avevano ad un certo punto interrotto il corteo, numerosi colpi contro la folla sono stati esplosi da una macchina apparsa d'improvviso. I colpi hanno raggiunto un cittadino il compagno Mucco, che è stato subito ricoverato all'ospedale.

Non meno grave manifestazione di violenza selvaggia è avvenuta ad Ancona, nel tentativo di impedire che la popolazione venisse messa al corrente di un grave scandalo che ha coinvolto l'amministrazione repubblicana di quella città.

Un ordigno esplosivo ad alto potenziale è stato fatto esplodere nella sede del settimanale «Lavoro e Libertà» del Fronte democratico il quale appunto stava uscendo in edizione straordinaria per denunciare le malefatte dei seguaci di Scelba e Pacciardi.

Con queste due manifestazioni di odio e di intolleranza, di cieca brutalità e di furore la Democrazia Cristiana e gli altri partiti governativi hanno voluto concludere la loro campagna elettorale. Arrivederci a domani!

La Casa della Cultura si inaugura oggi a Roma

Le maggiori personalità della cultura e dell'arte interverranno all'inaugurazione della Casa della Cultura che avrà luogo oggi alle ore 18, in via Santo Stefano del Cacco 16, a Roma.

In occasione dell'inaugurazione saranno brevemente illustrati e discussi i risultati del Congresso della Cultura Italiana, recentemente tenuto a Firenze. Per permettere a tutti gli interventi di partecipare all'eventuale dibattito saranno distribuite le copie ciclostilate delle relazioni svolte.

Un movimento clandestino armato dalla D. C.

La denuncia di un giornale olandese

AMSTERDAM, 16 — L'esistenza di un movimento clandestino democristiano cattolico in Italia, è stato denunciato stamani dal giornalista Sinedis, corrispondente dall'Italia del giornale cattolico *Wolksskrant*. Il movimento clandestino democristiano, che istruirebbe i propri aderenti all'uso delle armi e delle bombe, avrebbe una certa consistenza numerica nel Nord mentre avrebbe scarsi seguaci a Roma ed a Bologna.

In seno al movimento si svolge una attiva propaganda tendente a convincere i cattolici della necessità di passare ad un'azione di violenze antidemocratiche utilizzando soprattutto le armi lasciate in Italia dall'esercito americano.

«Risorgimento Liberale» calunnioso e bugiardo

Il compagno Gino Moscatelli ha sporto querela per diffamazione continuata ed aggravata a mezzo della stampa, concedendo la più ampia facoltà di prova, contro il signor Ugo Puntieri, nella sua qualità di redattore responsabile del «Risorgimento Liberale», nonchè contro l'ignoto autore (che si nasconde sotto triplice asterisco) di numerosi articoli di contenuto mendace e nettamente calunnioso, apparsi nei giorni scorsi sopra il detto giornale.

I sottufficiali in congedo aderiscono al Fronte

L'Associazione Italiana Sottufficiali Forze Armate in congedo, mentre protesta vivamente e sdegnosamente contro l'ignobile speculazione che a scopi elettorali è stata fatta da a pseudo Associazione Sottufficiali d'Italia, impersonata dal signor Pietro Bouvet, candidato della lista monarchico-fascista cosidetta «Fronte degli Italiani», riconferma la sua adesione al Fronte Democratico Popolare, riconoscendo in esso l'unica forza viva per l'effettiva difesa dei suoi legittimi interessi e il mezzo per la affermazione degli ideali di libertà, di italianità e di indipendenza che hanno costituito e costituiscono i capisaldi del proprio indirizzo programmatico.

CONTROPIEDE

AUTORITA'. — Dice «La Voce Repubblicana» che le autorità di Salerno consentono a Patrissi di fare impunemente l'apologia del fascismo. Via da Salerno le autorità! E via dal governo le autorità delle autorità di Salerno! Dissolvete via Parrabbi!

DERBY ELETTORALE —

Fronte Democratico Popolare	309
Democrazia Cristiana	165

TEATRI - CINEMA - RADIO

TEATRI

ARTI. Novità assoluta di Fritz Hochwälder, ore 21: «Lo scherzo esperienza» — ELISEO riposo — QUIRINO comp. Gualtiero Tumiati, ore 21: «Colpo di timone» — VALLE, comp. Peppino De Filippo, ore 21: «Quel bandito sono io!» — QUATTRO FONTANE comp. Luca De Filippo, Pietro De Vico: «Quando spunta la luna a Hollywood», ore 17, 21, inaugurazione nuovo quadro.

VARIETA'

ALAMBRA comp. rivista e film Scala al parlato — ALTIERI comp. rivista e film Dante e le Cetre — IOVINELLI comp. rivista e film Italia — LA FENICE comp. rivista e film Prima colpo — MANZONI comp. rivista Pipolo Fiorenzo e film Lamarable Infanzia — NUOVO I fratelli Karamazoff — PRINCIPE comp. rivista e film Nascita all'alba — REALE comp. rivista e film Idea Mr. Chopel — BERNINI comp. rivista Edoardo Scarpetta e film Fortunale 1 marzo passato.

CINEMA

Acquario Nanetchka — Adriatico. Fanno peccato — Adriano. Margherita Gauthier — Alba: Cavalieri assurdi — Arcobaleno. La vagabonda fascinosa — Capitol: Il grano verde — Ambasciatori: Un albero cresce a Brooklyn — Appio: La settima croce — Arcadia: La stella di Maillebis — Astoria: Un albero cresce a Brooklyn — Astra: Amore — Attualità: Beniamino straniero — Augustus: La vita è meravigliosa — Aussonia. I fratelli Karamazoff — Barberini. Margherita Gauthier — Brancaccio: Trappola segreta — Capranica: Cantico d'amore — Capranichetta: Carne da cannone, ore 16,30, 19, 21,30 — Garbatella: Un albero cresce a Brooklyn — Centocelle: A Sud di Pago Pago e varietà — Centrale: Il diavolo bianco — Cine Star: Mascara verdoce — Clodio: Per amante — Cola di Rienzo. Cantico d'amore — Colosseo: Fortunatamente — Colosseo: Un albero cresce — Corso: Capovaldana — Cristallo: Maschere e pagnoli — Delle Fornaci: Il 13 non risponde — Delle Maschere: Scala al paradiso — Delle Vittorie: Beaucoup stra — Doria: Fuoco, fuoco amore — Espero: Dolfo — Eden: I fratelli Karamazoff — Esquilino: Cielo chiaro — Excelsior: Un albero cresce a Brooklyn — Europa: Non sparate dite di sì — Farnese: Diario segreto — Fiamma: Nanetchka — Filippo: La porta dell'inferno — Fontana di Trevi: Per chi suona la campana — Galleria: Non volio dir di sì — Giulio Cesare: Tragico segreto — Imperiale: Canto d'amore — Indiano: Il sapore del delitto — Iris: Il pilota — Italia: Io e l'uomo — Massimo: Mascara Verdoce — Marconi: Verso l'uomo — Metropolitan: I migliori anni della vita — Moderno: Capovaldana — Modernissimo: Sala B: 4 di Mr. Golden. Scala al paradiso — Odeon: Il principe — Odescalchi. Cuore — Olympia: Nanetchka — Orfeo: Forza bruta — Ottaviano: La vita è meravigliosa — Palazzo. Il mistero avvelenatore — Parioli. Cuore — Piazza Sonnino. Come persi la guerra — Monte Mario: Orgoglio sul mare — Palestrina: Margherita Gauthier — Primavalle: Inferno verde — Milvio. Lo strano amore di Marta Ivers — Verbano: I fratelli Karamazoff — Quirinale: Ho trovato una stella — Quirinetta: «Barbara Beaute», ore 17, 19, 21,45 — Rex: Un albero cresce a Brooklyn — Rialto: Forza bruta — Rivoli: «La signora Pickington», ore 16, 19,45, 21,30 — Roma: Delitto in bianco — Rosa: Non andiamo a lavorare — Salaria: Lo strano amore di Marta Ivers — Sala Chaplin: Il pirata — Sala principessa — Salario: Forza bruta — Sala Umberto: La Dalia azzurra — Salone Margherita: Capovaldana — Savoia: Smarrimento — Smeraldo: La bella Teresa — Splendore: Nanetchka — Stadium: Nanetchka — Supercinema: I fratelli Karamazoff — Tiburtino: Amore — Tirreno: Amore — Tuscolo: La donna — Trianon: Costa sola l'assenza — Trieste: I fratelli Karamazoff — Tuscolo: La donna — Ventura: Aprile — Vittoria: Nanetchka — Volturno: Il diavolo bianco — Volturno Cuore, comp. riv. — Ventura Aprile — Nanetchka — Valle: Valentina Rizzo.

Cinema che praticano la riduzione: ENAL: Doria, Esquilino, Eden, Farnese, Planetario, Smeraldo.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 12: Orch. diretto da Campese — 12,25: Mus. leggera — 13,13: Canzoni — 14,15: Ferrari e la sua orch. — 15: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni — 19,10: Canzoni — 20,31: «Traviata» di G. Verdi.

RETE AZZURRA — Ore 13,20: Orch. Armonica — 16,30: «Il mio parlare» — 17: Mus. sinf. popolare — 18: Danze di ballo — 19,10: Mus. da ballo — 20,30: Canti della pratera — 21,10: Cabaret internazionale — 21,